



OSSERVATORIO MIGRAZIONI, ISTITUTO DI FORMAZIONE POLITICA “PEDRO ARRUPE” - CENTRO STUDI SOCIALI

MIGRAZIONI IN SICILIA 2020

A CURA DI SERENELLA GRECO E GIUSEPPINA TUMMINELLI



Comitato Scientifico: Roberto Foderà, Serenella Greco, Simona La Placa, Fabio Massimo Lo Verde, Marilena Macaluso, Alessandra Pera, Nicoletta Purpura, Giuseppina Tumminelli.

Coordinamento: Serenella Greco, Giuseppina Tumminelli.

Autori: Mario Affronti, Carmelo Arezzo, Gabriella Argento, Annalisa Busetta, Silvia Buzzone, Gandolfa Cascio, Maria Cristina Cavallaro, Vincenzo Ceruso, Francesca Citarrella, Cinzia Conti, Deborah De Felice, Ginevra Demaio, Umberto Di Maggio, Silvia Di Meo, Roberta Teresa Di Rosa, Roberto Foderà, Roberta Giunta, Serenella Greco, Francesca Ieracitano, Alagie Jinkang, Simona La Placa, Francesca Licari, Fabio Massimo Lo Verde, Marilena Macaluso, Paola Maggio, Maria Chiara Monti, Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), Letizia Palumbo, Francesco Parisi, Alessandra Pera, Roberto Petrillo, Emanuela Petrona Baviera, Sara Rigazio, Silvia Rignanese, Maria Laura Russo, Laura Serretta, Marianna Siino, Giuseppina Talamo, Tiziana Tarsia, Marco Tofani, Giuseppina Tumminelli, Fulvio Vassallo Paleologo, Francesco Vigneri.

Mimesis Edizioni (Milano – Udine)

www.mimesisedizioni.it

mimesis@mimesisedizioni.it

Isbn: 9788857579320

© 2021 – Mim Edizioni SRL

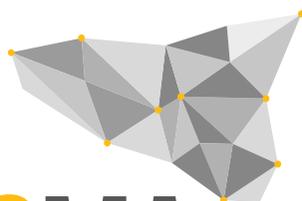
Via Monfalcone, 17/19 – 20099

Sesto San Giovanni (MI)

Phone: +39 02 24861657 / 24416383

MIGRAZIONI IN SICILIA 2020

La pubblicazione è stata realizzata con il supporto del CeSVoP - Centro di Servizi per il Volontariato di Palermo e del Progetto "PRISMA Piano Regionale Integrato per una Sicilia Multiculturale e Accogliente", finanziato a valere sull' Obiettivo Specifico 2 Integrazione/Migrazione legale - Obiettivo nazionale 2 Integrazione, del Programma Nazionale del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020, Codice Progetto: Prog-2450, CUP G69F18000630007.



PRISMA
PIANO REGIONALE INTEGRATO PER UNA
SICILIA MULTICULTURALE E ACCOGLIENTE



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014 - 2020

OS2 Integrazione/Migrazione - ON2 Integrazione - Avviso pubblico multi-azione n. 1/2018 - Piano Regionale Integrato per una Sicilia Multiculturale ed Accogliente - PRISMA (PROG-2450)

Il rapporto è a cura di Serenella Greco e Giuseppina Tumminelli.

La foto in copertina è di Giuseppina Tumminelli.

Il rapporto è stato completato nell'aprile 2021.

La pubblicazione può essere consultata su Internet, al sito <https://istitutoarrupe.gesuiti.it>.

Gli autori possono essere contattati all'indirizzo: osservatorio@istitutoarrupe.it.

La riproduzione è consentita citando la fonte.

Occhi liberi, terra buona

Il CeSVoP, Centro di Servizi per il Volontariato di Palermo, è a fianco di tutti i volontari impegnati nella Sicilia occidentale. Fra questi vi sono anche parecchi immigrati di prima e seconda generazione. Cittadini attivi, in una terra per certi versi “non loro”. Un territorio, una nazione, una città, una comunità “non loro” per aspetti giuridici, etnici, religiosi, socio-culturali... Ma in cui essi attivano anche circuiti di solidarietà che creano nuova cittadinanza, comunità inedite, terra “buona”, da abitare e condividere. Questo per dire che il fenomeno delle migrazioni in Sicilia non può essere visto solo come un problema di ordine pubblico, limitandosi a politiche di riduzione del disagio e della marginalità degli immigrati. E per sottolineare pure che occorre liberare lo sguardo e scorgere le mille energie umane che si mescolano alle sofferenze di chi straniero cerca una casa per sé e per il proprio futuro.

Un contributo davvero importante, su tale opera di emancipazione dello sguardo (e del cuore), arriva dall'Istituto di Formazione Politica “Pedro Arrupe” - Centro Studi Sociali e dall'Osservatorio Migrazioni che ogni anno ci offrono il loro Rapporto sulle migrazioni in Sicilia. Nell'edizione 2020 vi è anche il supporto del nostro Centro di Servizio per il Volontariato. Lo abbiamo deciso sia perché il volontariato è molte volte il primo braccio che si tende verso gli stranieri che arrivano nella nostra Regione, sia pure per quanto accennavo in apertura: la gratuità tipica del volontario è un portato dell'umano, una sua declinazione universale.

Sì, certo, nello stare accanto all'altro, nell'aiutarlo, c'è sempre una sorta di ritorno implicito, di “ricompensa” quantomeno morale ed emotiva, ma ciò non inficia la gratuità. Un certo tipo di guadagno nello scambio profondo scaturisce di per sé dall'incontro fra persone. Tuttavia, l'innescò, l'intenzione prima del volontariato non è fatta di conti preventivi, di calcolo fra uscite ed entrate, è innanzitutto gratuità. E questa dimensione ci accomuna più di quanto immaginiamo.

Lo abbiamo visto in una recente ricerca dei CSV in Italia (coordinata da CSVnet) sul fenomeno del volontariato degli immigrati. Uno straordinario movimento di solidarietà umana che non ti aspetti, che mette il mondo "al contrario". Colui che per antonomasia deve ricevere aiuto, perché straniero, invece lo dà e crea percorsi di compagnia, di impegno, di integrazione e di trasformazione del reale. Un'esperienza che non si vede, ma c'è e cerca solo occhi liberi da pregiudizi che riescano a scorgerla, incoraggiarla e rafforzarla.

In tal senso, il costante impegno dell'Istituto di Formazione Politica "Pedro Arrupe" - Centro Studi Sociali e dell'Osservatorio Migrazioni merita apprezzamento, poiché aiuta a non abbassare lo sguardo o a non chiudere gli occhi. Mi auguro, pertanto, che questa collaborazione possa contribuire, nei rispettivi ambiti e livelli di azione, a svelare in ognuno quell'umanità profonda che si muove in cerca di terra buona per il proprio avvenire.

Giuditta Antonia Petrillo
Presidente del CeSVoP, Centro di Servizi per il Volontariato di Palermo

Premessa

Il 2020 è stato l'anno della diffusione della pandemia: l'inimmaginabile è diventato realtà ed ha messo a nudo ogni nostra fragilità, rendendoci tutti naufraghi in cerca di salvezza, tutti 'sulla stessa barca'.

La retorica dell'invasione e la paura dell'estremismo terroristico hanno ceduto il passo ad una diffusa consapevolezza di un rischio ben più concreto e globalmente condiviso che ha visto il nostro paese reagire in modo prevalentemente compatto e solidale, soprattutto durante il primo lockdown, per poi frammentarsi di nuovo e divenire ostaggio della ennesima crisi politica, in un momento quanto mai delicato.

Quello appena trascorso sarà sempre ricordato come l'anno dello spartiacque tra il 'prima' e il 'dopo' pandemia, i dodici mesi che hanno segnato profondamente l'umanità, costringendola ad una nuova e diversa normalità e ad un senso perenne di precarietà. Secondo il Rapporto dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) e dell'agenzia ONU World Food Programme (WFP) del novembre 2020, è anche verosimile che, negli anni a venire, la pandemia possa spingere sempre più persone a spostarsi per fame, povertà o altre necessità, aumentando a dismisura i flussi migratori incontrollati.

In questo periodo, intanto, le comunità territoriali hanno dovuto affrontare in modo emergenziale una trasformazione accelerata in senso 'inclusivo', per la cura di nuove e vecchie fragilità, stabilendo priorità e organizzandosi rapidamente in una alleanza improvvisata tra il pubblico, il Terzo Settore e semplici cittadini volontari.

Mai come ora quello che affermava Bauman parlando del lavoro sociale¹ è messo alla prova dai fatti: "La qualità umana di una società, in tutto il mondo, dovrebbe essere misurata a partire dalla qualità della vita dei più deboli tra i suoi membri",

¹ Z. Bauman, *Sono forse io il custode di mio fratello?*, in F. Folgheraiter (a cura di), *La liberalizzazione dei servizi sociali*, Erickson, Trento, 2003; trad. dall'originale *Am I my brother's keeper?* in «European Journal of Social Work», n. 3, 2000, pp. 5-11.

estendendo la valutazione anche a livello globale, nella cooperazione tra i paesi più 'attrezzati' all'emergenza e quelli che hanno dimostrato maggiore fragilità.

Come sempre, tuttavia, il rischio del prevalere di una cultura dello scarto è stato ed è, tuttora, concreto: nel nostro paese lo slogan "prima gli italiani", ha assunto una nuova connotazione, anche nella distribuzione dei vaccini ai paesi terzi dell'Ue, e sembra aver ceduto passo ad un nuovo argomento sempre più preponderante: 'prima la parte produttiva della società', a scapito di quella 'non (più) produttiva', rappresentata da anziani, disabili, persone senza dimora e così via.

La dimostrazione plastica di questa logica dello scarto è rappresentata dalla soluzione delle cosiddette 'navi quarantena', contro le quali si è scagliata l'abituale propaganda politica, criticando le "crociere di extralusso per i clandestini", ma che ricordano tanto, invece, un passo evangelico a tutti ben noto: "non c'era posto per loro nell'albergo"².

L'immaginario collettivo si è nutrito nuovamente di una serie di fakenews sulla categoria dei migranti che hanno determinato fin dall'inizio della crisi pandemica il sorgere di nuovo pregiudizi: dal timore di tutto ciò che era cinese, alla cosiddetta black immunity, fino alla possibile diffusione di ogni tipo di variante del virus attraverso i migranti.

Il diffondersi della pandemia ha rivelato in modo più evidente come anche i cambiamenti introdotti negli ultimi anni nella normativa sull'immigrazione abbiano aumentato il divario nel riconoscimento dei diritti fondamentali non solo tra italiani e stranieri, ma anche tra le variegate situazioni giuridiche riscontrabili tra gli stranieri presenti.

Anche qui un esempio concreto è dato dal difficile iter della regolarizzazione 2020 dei cittadini stranieri cosiddetti "radicati", prevista dal decreto Rilancio e nata anche per rispondere all'emergenza sanitaria per le categorie di migranti non regolarmente presenti nelle città e nelle aree rurali.

² Luca 2,7.

Con oltre 207.000 domande presentate dai datori di lavoro entro agosto 2020 (l'85% riguarda il lavoro domestico e il 15% l'agricoltura) per l'emersione di un rapporto di lavoro irregolare o l'instaurazione di un nuovo rapporto con un cittadino straniero (articolo 103, comma 1) la sanatoria di fatto è stata enormemente rallentata proprio dalle norme anti contagio, lasciando in un vero e proprio limbo, ancora nei primi mesi del 2021, oltre 200.000 persone, come rappresentato dalle realtà aderenti alla campagna "Ero Straniero"³.

Questa situazione conferma la necessità di trovare strumenti efficaci nel lungo periodo, che possano far emergere le numerose situazioni di irregolarità sul territorio e riconoscere diritti fondamentali a chi vive nell'invisibilità, spesso in condizioni di estrema vulnerabilità.

Dai dati presentati emerge che la Sicilia è la quinta regione ad ospitare migranti in accoglienza, ossia l'8,1% del totale nazionale. Uno dei gruppi più vulnerabili è rappresentato dai minori stranieri non accompagnati, di cui la Sicilia ospita il numero più alto in Italia (2.043).

La difficoltà di gestire i primi arrivi via mare in condizioni di sicurezza sanitaria ha mietuto le prime vittime proprio fra questi ragazzi, provocando la morte, sulle navi quarantena, di almeno due minori che soffrivano di patologie pregresse, già in condizioni precarie.

Dal mese di marzo 2020 si sono aggravate anche le criticità ben note ed evidenziate nei precedenti rapporti del nostro Osservatorio, connesse al sistema di accoglienza, tutela legale e protezione psicologica e sanitaria di questi giovani già residenti nella nostra isola.

Nonostante introduzione della L. 47/2017, i minori non accompagnati, infatti, hanno riscontrato nel 2020 enormi difficoltà nella transizione alla vita adulta, nel passaggio ad una autonomia abitativa e socio-lavorativa, aggravate, peraltro dall'ansia

³ <http://erostraniero.it/regolarizzazione>.

diffusa nei confronti delle famiglie rimaste nel paese d'origine durante la pandemia. La chiusura degli uffici pubblici ha reso problematico l'avvio di qualsiasi percorso, proiettando i giovani migranti in una situazione di vuoto amministrativo ed esistenziale. Ciò ha determinato, da parte del personale dei centri di accoglienza e di tutti coloro che li accompagnano, il passaggio da una relazione d'aiuto più o meno professionale ad una dimensione di 'cura' vera e propria della persona, che ha fatto emergere le difficoltà e la frustrazione, ma anche la generosità di tanti operatori e la bellezza ed importanza del lavoro sociale in questo ambito, dedicato a far emergere ed accompagnare il 'desiderio' dei giovani verso la propria realizzazione. Il lockdown e le restrizioni successive hanno accentuato i fenomeni di vulnerabilità estrema: dalla violenza domestica o reclusione della donna in casa, specialmente in alcune etnie, al grave sfruttamento della prostituzione e del lavoro, ed ha anche reso più critiche le condizioni di famiglie monoparentali o con la presenza di particolari fragilità, ad esempio con varie forme di disabilità.

Si va tuttavia sempre più verso la costruzione di comunità multiethniche: la Sicilia si conferma non più solo terra di transito ma anche di insediamento delle famiglie o dei singoli, con la presenza di seconde e terze generazioni e percorsi di istruzione dei giovani sempre più in linea con i coetanei italiani. Ciò dimostra come il percorso di integrazione scolastica ed universitaria sia sempre più la leva di una vera e propria 'mobilità sociale' tra gli stranieri. Tuttavia la crisi pandemica in atto e la chiusura delle scuole con l'attivazione della DAD ha nuovamente inciso profondamente sulle famiglie migranti, accentuando la condizione di povertà educativa dei bambini e ragazzi stranieri provenienti da condizioni socio-economiche non adeguate e aumentando il rischio di dispersione scolastica, come confermato dalla rete delle dodici scuole partner del progetto PRISMA⁴, Piano Regionale Integrato per una Sicilia Multiculturale ed Accogliente, promosso dal nostro Istituto insieme ad una rete pubblico-privata di soggetti partner ed all'Ufficio Speciale Immigrazione della Regione Siciliana come capofila.

⁴ <https://sicilia.integrazione.org/il-progetto/>.

Nel settembre 2020 la commissione Ue ha approvato il nuovo Patto su Migrazione e Asilo, nel quale sono stati individuati diversi punti deboli, soprattutto nella scarsa capacità di prendere in carico proprio le situazioni di maggiore vulnerabilità. Il Parlamento italiano, intanto, ha riorganizzato, con il decreto legge immigrazione e sicurezza 21 ottobre 2020 n. 130, convertito in legge n. 173/2020, il sistema di seconda accoglienza italiano, adesso denominato SAI, sistema di accoglienza ed integrazione.

L'effettivo grado di integrazione dei migranti nella vita politica, economica, sociale e culturale del territorio siciliano, tuttavia, si misura anche dai processi che si innescano successivamente alla prima e seconda accoglienza, come dimostrato nel Work Package 4 del progetto PRISMA⁵ attraverso i focus group e gli incontri di cooperative learning svolti nel 2020 in quattro province del territorio siciliano e che vedono protagonisti, spesso, giovani nuovi arrivati in Italia (NAI), ma anche le seconde generazioni.

In seguito all'acquisizione di competenze fondamentali (linguistiche, professionali, culturali) ed al raggiungimento, anche solo parziale, dell'autonomia abitativa e lavorativa, gli stranieri presenti nel territorio partecipano, in genere, attivamente alla vita delle comunità. Ciò avviene attraverso varie forme di engagement: dall'iscrizione al sindacato, all'organizzazione in attori collettivi di carattere etnico (comunità di origine), politico (consulte delle culture presso gli enti locali), culturale (centri di cultura) o religioso, con la nascita di nuove associazioni, anche di natura mista e di volontariato, e l'incremento dei soci di quelle esistenti, seguendo anche il solco della riforma del Terzo Settore ormai in atto dal 2017.

⁵ [https:// sicilia.integrazione.org](https://sicilia.integrazione.org).

Si tratta di vere e proprie forme di “cittadinanza dal basso”, come evidenziato da Ambrosini⁶, in cui anche gli immigrati che non hanno ancora il titolo di cittadinanza, anche i più fragili, possono contribuire al dibattito democratico ed a “costruire il capitale sociale... una società più coesa, democratica, capace di prendersi cura dei bisognosi e delle fragilità che emergono al suo interno”.

Frequente anche la partecipazione di migranti ed italiani ad associazioni di promozione della multiculturalità, gruppi di pressione e movimenti indicatori della partecipazione politica non convenzionale, come dimostra la nascita anche in Sicilia di ‘Mamme per la pelle’ e l’adesione in varie città siciliane (Palermo, Catania, Messina, Siracusa) al movimento globale per i diritti Black Lives Matter (BLM).

Interessante e vicina alla pedagogia del nostro Istituto, a questo proposito, la visione della cofondatrice di BLM sulla leadership decentrata, intesa come “la capacità di ispirare le persone a vedere se stesse come agenti di cambiamento nella comunità. [...] Per costruire un mondo in cui le vite dei neri e tutte le vite contano”.

Crediamo che questo approccio sia l’unico possibile, perché riusciamo tutti a pensare in chiave di corresponsabilità collettiva al futuro e a promuovere il cambiamento che il tempo attuale ci impone, considerando ogni persona come una risorsa preziosa da attivare e valorizzare.

I nostri ringraziamenti più sinceri vanno alle curatrici del Rapporto e a tutti coloro che vi collaborano, con competenza scientifica, autentico spirito di servizio e ricerca della verità. Si ringrazia, inoltre il CESVOP per l’interesse e la sensibilità manifestate nei confronti del presente rapporto.

Nicoletta Purpura
Direttore Istituto di Formazione Politica “Pedro Arrupe” - Centro Studi Sociali

⁶ M. Ambrosini, E. Erminio (a cura di), *Volontari inattesi. L’impegno sociale delle persone di origine immigrata*, Erikson, Trento, 2020.

**PROGETTO PRISMA -
PIANO REGIONALE INTEGRATO PER UNA SICILIA
MULTICULTURALE E ACCOGLIENTE**

Il Piano Regionale Integrato per una Sicilia Multiculturale e Accogliente (Prisma) è finanziato dal **Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020** - Obiettivo Specifico 2. Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione, nel quadro delle azioni IMPACT - Integrazione dei Migranti con Politiche e Azioni Coprogettate sul Territorio - promosse dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Autorità Delegata FAMI - per il consolidamento dei Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi.

La progettualità Prisma ha pertanto come finalità la realizzazione del piano d'intervento regionale per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi regolarmente presenti in Sicilia, attraverso il rafforzamento e consolidamento del sistema di governance multilivello e multistakeholder, per il coordinamento e l'attuazione di interventi efficaci in materia di inclusione e integrazione.

Capofila del Progetto è la Regione Siciliana, Assessorato della famiglia delle politiche sociali e del lavoro, Dipartimento famiglia e politiche sociali – Ufficio speciale immigrazione.

Aderiscono al partenariato: L'ATS NOVA (costituita da Consorzio Nova, Istituto di Formazione Politica "Pedro Arrupe" - Centro Studi Sociali, Società Cooperativa Sociale Utopia, Ass. Inventare Insieme e Centro Astalli Palermo); il Centro Provinciale Istruzione adulti di Messina; l'Istituto Comprensivo "Sebastiano Bagolino" di Alcamo; l'I.C.S. "Perez - Madre Teresa di Calcutta" di Palermo; il Centro Provinciale Istruzione Adulti di Catania, in rete con altre otto scuole locali.

Le azioni e gli interventi si articolano su quattro linee d'azione (definiti Work Package, WP) che rispondono agli obiettivi nazionali e ai fabbisogni territoriali, interfacciandosi con i fabbisogni, i servizi presenti e le reti territoriali secondo modalità sinergiche di intervento tra Amministrazione Centrale e Regioni e tra Regioni ed Enti Locali, e si svolge in quattro province siciliane: Palermo, Catania, Messina e Trapani.

In questa prospettiva il lavoro svolto dall'Osservatorio Migrazioni dell'Istituto Arrupe attraverso l'analisi puntuale, di anno in anno, di tutti gli aspetti connessi al fenomeno migratorio in Sicilia supporta efficacemente la strategia complessiva del progetto PRISMA.

Le 4 linee d'azione sono:

- WP1 Qualificazione del sistema scolastico.
- WP 2 Promozione dell'accesso ai servizi per l'integrazione.
- WP3 Servizi di informazione qualificata, attraverso canali regionali e territoriali di comunicazione.
- WP 4 Promozione della partecipazione attiva dei migranti.

L'Istituto "Pedro Arrupe" coordina l'attuazione del WP 2 e del WP 4, in partenariato con tutti gli attori progettuali.

WP1 Qualificazione del sistema scolastico

L'azione valorizza la funzione del sistema scolastico quale perno di una comunità educante in grado di coinvolgere tutte le risorse del sistema territorio. In questo senso si intende agire per una scuola aperta, inclusiva, in grado di accogliere la diversità come opportunità di crescita dei ragazzi, partendo dal sostenere il loro successo formativo e lo sviluppo di un'identità consapevole.

Attività:

- Percorsi di accoglienza, mediazione culturale ed accompagnamento ai servizi scolastici per gli alunni Nai (Nuovi arrivati in Italia) o di recente arrivo.
- Laboratori interculturali.
- Attività extracurricolari (culturali, sportive, musicali, ecc.).
- Percorsi di peer education.
- Orientamento e supporto motivazionale.
- Rafforzamento dell'offerta formativa in materia di insegnamento della lingua italiana.
- Attività formative rivolte agli insegnanti.
- Networking tra scuole e con le altre istituzioni locali.

WP2 Promozione dell'accesso ai servizi per l'integrazione

L'azione intende sperimentare un articolato sistema di azioni complementari, finalizzate a costruire reti multistakeholder e valorizzare i Punti di Accesso ai Servizi (PAS) per accrescere efficacia, impatto e sostenibilità delle prestazioni. Si parte dalla consapevolezza che l'integrazione sociale degli immigrati presuppone un qualificato, multidisciplinare e più agevole accesso al sistema dei servizi territoriali.

Attività:

- Networking e integrazione del sistema dei servizi.
- Capacity Building: multidisciplinarietà e interculturalità dei servizi.
- PAS (Punti d'accesso ai servizi) culturalmente competenti.
- PAS e case management.
- Outreaching e lavoro di comunità.

WP3 Servizi di informazione qualificata, attraverso canali regionali e territoriali di comunicazione

Attraverso l'azione Wp3 verranno realizzati un insieme di interventi complementari e multicanale che consentano di fornire ai destinatari e al territorio un'informazione diffusa, accessibile e completa su policy, servizi e opportunità presenti nei territori.

Attività:

- Campagna informativa.
- Informazione web e social.
- Evento sul dialogo interculturale.

WP4 Promozione della partecipazione attiva dei migranti

Al fine di innovare le forme di partecipazione dei cittadini extracomunitari e delle loro associazioni alla vita sociale, economica e culturale dei territori, l'azione investe sull'engagement qualificato, sviluppo di competenze e dialogo tra tutti gli attori. Le azioni includono quindi un insieme coordinato di attività orientate a sperimentare nuovi modelli di dialogo e programmazione condivisa.

Attività:

- Analisi e promozione dei processi partecipativi degli immigrati.
- Formazione, empowerment e sviluppo di competenze.
- Reti di supporto al trasferimento reciproco di competenze nella società civile.
- Accompagnamento al Capacity Building.
- Promozione della rappresentanza straniera nel Terzo Settore di matrice italiana.

INDICE

Sezione **POPOLAZIONE**, responsabile *Serenella Greco*

Aspetti demografici di <i>Annalisa Busetta</i>	2
Permessi di soggiorno e acquisizioni di cittadinanza di <i>Cinzia Conti e Roberto Petrillo</i>	23
Trasferimenti di residenza di <i>Francesca Licari</i>	35

Sezione **LAVORO**, responsabile *Roberto Foderà*

Lavoro dipendente di <i>Roberto Foderà</i>	47
Imprese di <i>Carmelo Arezzo</i>	61
Prestazioni assistenziali di <i>Roberto Foderà</i>	72
Rimesse di <i>Serenella Greco</i>	81
Il caporalato in Sicilia: (in)contro un nuovo schiavismo di <i>Alagie Jinkang</i>	90

Sezione **MINORI E ISTRUZIONE**, responsabile *Giuseppina Tumminelli*

Minori di <i>Serenella Greco</i>	106
Inserimento scolastico degli studenti con cittadinanza straniera di <i>Ginevra Demaio</i>	110
Studenti universitari: una riflessione di <i>Giuseppina Tumminelli</i>	118

Sezione **VITA QUOTIDIANA, CONSUMI E STILI DI VITA**, responsabile *Fabio Massimo Lo Verde*

Consumi, risparmio, rimesse: una proposta d'analisi di *Fabio Massimo Lo Verde, Umberto Di Maggio e Giuseppina Talamo* 126

L'algoritmo di Google Images nel processo di stigmatizzazione dello straniero: una comparazione culturale di *Francesco Vigneri e Francesca Ieracitano* 148

Vita quotidiana, violenza domestica e contaminazioni culturali in una città del Mediterraneo di *Marianna Siino* 169

Sezione **SALUTE E CURA**, responsabile *Simona La Placa*

Covid-19 e migrazioni in Sicilia di *Mario Affronti e Simona La Placa* 188

Donne e safe space come esperienza di cura e prevenzione in periodo di pandemia di *Maria Chiara Monti* 195

Disabilità e migrazioni di *Marco Tofani* 202

Monitoraggio delle politiche locali per l'accesso alle cure della popolazione immigrata in Italia di *Emanuela Petrona Baviera e Maria Laura Russo* 212

L'intervento dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni sul territorio di Ragusa nell'ambito del progetto WE CARE a cura di *OIM* 223

Sezione **VULNERABILITÀ**, responsabile *Giuseppina Tumminelli*

Sbarchi di <i>Giuseppina Tumminelli</i>	235
Minori stranieri non accompagnati (MSNA) di <i>Silvia Di Meo</i>	245
La restrizione dei diritti dei migranti sulle navi quarantena di <i>Vincenzo Ceruso</i>	252
Il passaggio alla maggiore età: fragilità dei neo-maggiorenni stranieri e risorse di comunità di <i>Gandolfa Cascio, Francesca Citarrella, Roberta Giunta e Silvia Rignanese</i>	259
Tempi, contesti e incontri per uscire dalla seconda accoglienza. Strategie e conoscenze degli operatori di <i>Tiziana Tarsia</i>	264
Servizio sociale e Covid-19 in accoglienza: strategie di prossimità e di cura di <i>Roberta Teresa Di Rosa</i>	281
Servizio sociale e Covid-19 in accoglienza: gli operatori di <i>Gabriella Argento</i>	292
La risposta alla tratta nell'anno della pandemia di <i>Deborah De Felice</i>	306

Sezione **DIRITTO E DIRITTI**, responsabile *Alessandra Pera*

Emergenza sanitaria, riforme legislative e nuovi sistemi di accoglienza di <i>Fulvio Vassallo Paleologo</i>	316
Il caso Pozzallo. Tutela della salute pubblica e immigrazione: il conflitto tra poteri regionali e statali in tempi di pandemia di <i>Maria Cristina Cavallaro</i>	332

Lo status di straniero irregolare e le finalità rieducative dell'affidamento in prova al servizio sociale di *Paola Maggio* 343

Il principio di «non respingimento» e la nozione di sbarco in «luogo sicuro» in sede penale. I casi Rackete e Vos Thalassa a confronto di *Francesco Parisi* 355

Ricongiungimento familiare e requisiti reddituali. La posizione della Corte di Giustizia dell'Unione europea nel caso RH di *Letizia Palumbo* 366

Status dei migranti extra-comunitari nelle coppie di fatto. Aporie tra diritto europeo e italiano: non sempre due cuori e una capanna bastano di *Alessandra Pera* 375

Permesso di soggiorno e convivenza effettiva nel complesso bilanciamento degli interessi tra diritto interno e diritto comunitario di *Sara Rigazio* 385

Sezione **PARTECIPAZIONE POLITICA**, responsabile *Marilena Macaluso*

Il movimento Black Lives Matter di *Marilena Macaluso* 394

Migranti e sindacati di *Marilena Macaluso* 406

Organizzazioni del terzo settore di *Giuseppina Tumminelli* 417

“Mamme per la pelle” di *Laura Serretta e Silvia Buzzone* 427

PARTECIPAZIONE POLITICA

IL MOVIMENTO *BLACK LIVES MATTER*

di Marilena Macaluso
(Professore Associato di Sociologia dei fenomeni politici, Dipartimento Culture e Società,
Università degli Studi di Palermo)

1. La partecipazione politica non convenzionale

Un ambito rilevante per la partecipazione dei migranti e delle seconde generazioni, spesso esclusi dal diritto di voto e da altre forme di partecipazione politica formale, riguarda la partecipazione politica non convenzionale.

Processi quotidiani di “cittadinanza dal basso” si realizzano informalmente nel corso delle interazioni dei migranti, *atti di cittadinanza* di tipo: *civile, economico, sociale, educativo e politico*¹. Con quest’ultimo tipo, Ambrosini fa riferimento alle azioni che gli immigrati, anche senza avere diritto di voto politico, mettono in atto per promuovere *issue* specifiche, rivendicare diritti e inte-

ressi, intervenire nel dibattito pubblico, prevalentemente attraverso i sindacati, le associazioni e i movimenti di protesta (promossi anche dagli irregolari)².

In particolare, Martiniello distingue tre principali indicatori della partecipazione politica non convenzionale dei migranti: a) iscrizione al sindacato a vari livelli; b) organizzazione in attori collettivi di carattere etnico, nazionale, culturale o religioso; c) partecipazione a gruppi di pressione e movimenti³.

Questa sezione del Rapporto dell’Osservatorio sulle Migrazioni in Sicilia, in modo esplorativo affronterà tali forme di partecipazione, soffermandosi: sui movimenti per i diritti e nello specifico

sul caso di *Black Lives Matter* nel presente contributo; e, in quelli successivi, sul rapporto tra migranti e sindacati, sull’associazionismo, ed infine su una specifica testimonianza di *civic engagement* femminile (Mamme per la pelle).

2. I movimenti per i diritti negli USA

I movimenti per i diritti civili degli afroamericani si organizzano negli Stati Uniti d’America a partire dagli anni Quaranta, con un picco delle proteste contro la discriminazione razziale tra il 1954 e il 1968⁴. Nel tempo ricevono il sostegno dei sindacati e di alcune associazioni religiose e studentesche. I repertori della protesta, talvolta violenta, sono prevalentemente quelli della ribellione civile pacifica: marce,

¹ M. Ambrosini, *Cittadinanza formale e cittadinanza dal basso. Un rapporto dinamico*, in «SO-CIETÀMUTAMENTOPOLITICA», 7, 13, 2016, pp. 83-102.

² *Ibidem*.

³ M. Martiniello, “Political participation, mobilisation and representation of immigrants and their offspring in Europe”, in R. Bauböck (ed.), *Migration and citizenship: legal status, rights and*

political participation, Amsterdam University Press, Amsterdam, 2006, pp. 84-105.

⁴ M. Scott-Baumann, M. Stacey, *Civil Rights and Social Movements in the Americas*, Cambridge University Press, New York, 2012.

sit-in, manifestazioni, boicottaggio dei servizi pubblici, praticando la non violenza e forme di resistenza passiva dinanzi alle violenze della polizia⁵.

Leader celebri come Martin Luther King, Rosa Parks e, con metodi opposti, Malcom X⁶, insieme a migliaia di attivisti e cittadini in tutti gli Stati Uniti mettono in atto iniziative di protesta.

Negli anni Sessanta e Settanta la letteratura sui movimenti sociali studia i cosiddetti movimenti della sinistra libertaria, osservando come particolarmente importante per il loro sviluppo sia stata la «configurazione degli attori rilevanti della sinistra»⁷. Negli Usa, il

presidente J.F. Kennedy sostiene i movimenti per i diritti civili degli afroamericani nel corso della sua carriera politica. Nel 1963, la più grande manifestazione afroamericana si conclude con il celebre discorso di Martin Luther King a Washington: oltre 200.000 persone ascoltano il suo “sogno”⁸. Nello stesso anno viene presentata al Congresso una proposta di legge contro le discriminazioni razziali e la segregazione. Nel 1964 viene approvato il *Civil Rights Act*⁹ smantellando la segregazione nelle scuole e iniziando a disgregare con una prima serie di leggi, quell’impianto normativo che per anni aveva

legittimato disparità, apartheid e forme di violenza simbolica e fisica. Nel 1965 viene finalmente esteso anche agli afroamericani il diritto di voto con il *Voting Rights Act*¹⁰.

In quegli anni Lipsky studiava le caratteristiche dei movimenti urbani per i diritti civili delle minoranze etniche negli USA, focalizzandosi sulle politiche pubbliche. Le sue ricerche mostravano come la partecipazione alle proteste di individui relativamente senza potere otteneva risultati significativi solo quando attivava altri gruppi¹¹. Infatti, per influenzare le decisioni pub-

⁵ D. Della Porta, M. Diani, *Social Movement. An Introduction*, Blackwell, Malden, 2009.

⁶ M.L. King, C. Carson, R.E. Luker, P. Holloran, P.A. Russell, *The Papers of Martin Luther King, Jr., Volume I: Called to Serve, January 1929-June 1951*, University of California Press, Berkeley and Los Angeles, 1992; M. Hull, *Rosa Parks*, Chelsea House, New York, 2007; S. Ambar, *Malcolm X at*

Oxford Union: Racial Politics in a Global Era, Oxford University Press, New York, 2014; R.E. Terrill, *The Cambridge Companion to Malcolm X*, Cambridge University Press, New York, 2010.

⁷ H. Kriesi, *The Political Opportunity Structure of the Dutch Peace Movement*, «West European Politics», 12, 1989, pp. 295-312. Cit. p. 296.

⁸<https://www.youtube.com/watch?v=vP4iY1TtS3s>.

⁹ R.D. Loevy (ed.), *The Civil Rights Act of 1964: The Passage of the Law That Ended Racial Segregation*, State University of New York Press, New York, 1997.

¹⁰ M. Darling, *The Voting Rights Act of 1965: Race, Voting, and Redistricting*, Routledge, London and New York, 2013.

¹¹ M. Lipsky, *Protest in City Politics*, Rand McNally & Co., Chicago, 1965.

bliche i gruppi senza accesso al negoziato, carenti di risorse appetibili per i decisori, avevano la necessità di mobilitarne altri con maggiori risorse che riuscivano invece ad entrare in relazione con i decisori orientandone le scelte. Ciò avrebbe però portato a moderare le rivendicazioni più radicali, mantenendo quelle con maggiore probabilità di sostegno pubblico. Grande rilevanza in proposito rivestivano i mezzi di comunicazione di massa, sia per rendere le questioni visibili, sia nel fornire chiavi di lettura della protesta definendone il *frame*¹².

Negli anni Sessanta e Settanta, la «stampa di movimento» ha avuto un ruolo molto importante nel modificare la cornice interpretativa *mainstream*. Infatti, la cosiddetta *underground press*

negli Stati Uniti rappresentò un «fenomeno editoriale autonomo, decentrato e capillare sul territorio tale da offrire nel suo insieme una alternativa autentica e duratura ai media commerciali. Inoltre per la prima volta la stampa espressione di culture di opposizione alla società del consenso frutto della Guerra Fredda raggiunse un pubblico di massa»¹³. L'*underground press* raccontava dall'interno il movimento, promuovendo un diverso modo di narrare la realtà, anticipando uno stile personale e una sperimentazione grafica che furono presto cooptati dalla stampa di massa¹⁴. Grazie alla stampa alternativa riuscivano a trovare spazio notizie che nel modello "consensuale" e pervasivo della televisione venivano escluse e

sotto un profilo più ordinario, gli *underground papers* costituivano uno strumento organizzativo che consentiva di diffondere programmi di azione e mobilitazione, date e luoghi di riunione, soprattutto in prossimità delle manifestazioni (con ad esempio, vademecum per evitare gli arresti, predisporre la difesa personale e legale, etc.)¹⁵.

Rispetto al periodo storico studiato da Lipsky, oggi, accanto ai mass media, i social media assumono un ruolo altrettanto rilevante nel mobilitare l'opinione pubblica e nel delineare chiavi interpretative, in alcuni casi in conflitto con visioni alternative, della protesta, fornendo, come in passato aveva fatto la stampa di movimento, anche dal punto di vista organizzativo nuovi

¹² *Ibidem*.

¹³ M. Gara (a cura di), *Underground Press. La controcultura statunitense nelle collezioni della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli*, Feltrinelli, Milano, 2018, p. 8.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ *Ibidem*.

strumenti e, in alcuni casi, dando visibilità anche ad attori marginali. Negli Stati Uniti d'America, nonostante la prima presidenza afroamericana di Barack Obama e la presenza di lunga data di movimenti antirazzisti, la discriminazione razziale continua ad essere fortemente presente: gruppi xenofobi professano il suprematismo bianco e numerosi sono gli episodi di violenza della polizia contro i neri. Ma la questione non riguarda esclusivamente questo Paese, è per questo che il movimento *Black lives matter* (*Le vite dei neri contano*), di cui parleremo, ha assunto una portata globale.

¹⁶ Sulla diffusione della Sorveglianza di vicinato (*Neighbourhood Watch*) da parte di volontari civili, e sulle comunità di quartiere recintate, aveva scritto anche Z. Bauman (*Fiducia e paura nella città*, Mondadori, Milano, 2005), riflettendo sui rischi delle nuove "città fortificate" e mostrando in che modo esse generino sempre più paura verso l'altro e verso il diverso: al loro interno la

3. *Black lives matter*

Il movimento *Black lives matter* (BLM) nasce dopo l'uccisione del giovane Martin Trayvon, in Florida il 26 febbraio del 2012, da parte di un "vigilante di vicinato"¹⁶ che aveva sparato sul ragazzo all'interno di una zona recintata (*gated community*): Martin non era armato, indossava una felpa col cappuccio ed era nero¹⁷. Quando, nell'estate del 2013, l'uomo che aveva ucciso il diciassettenne viene dichiarato non colpevole¹⁸, Alicia Garza scrive su Facebook una «lettera d'amore alla popolazione nera, [...] una lettera d'amore per tutte le madri che avevano perso i loro figli per la violenza della polizia»¹⁹.

sicurezza è privatizzata e le mura non sono più esterne, come nel passato, ma tra quartieri.

¹⁷ C.J. Lebron, *The Making of Black Lives Matter: A Brief History of an Idea*, Oxford University Press, New York, 2017.

¹⁸ In base alla *Stand your ground self-defense law* che consente di sparare in modo preventivo per autodifesa quando ci si sente minacciati di morte

La lettera ispira la creazione insieme a due amiche e attiviste, Patrisse Cullors e Opal Tometi, dell'espressione *#Blacklivesmatter*. La diffusione virale dell'hashtag sui social media chiama all'azione la popolazione nera contro l'ingiusta uccisione del ragazzo, restata impunita, e genera l'idea di utilizzare le piattaforme social per mettere in relazione tra loro le persone e denunciare pubblicamente i casi di violenza razziale, organizzando manifestazioni di protesta anche off-line²⁰. Nel tempo diviene un movimento che invoca il cambiamento negli USA e la fine dell'ingiustizia razziale. A differenza di altri movimenti non ha un proprio manifesto,

(la legge viene sinteticamente definita *Shoot First*, spara per primo) (<https://nyagv.org/wp-content/uploads/2013/03/Shoot-First-Laws-Fact-Sheet-NYAGV.pdf>).

¹⁹Dal racconto di Alicia Garza: <https://www.chicagoideas.com/videos/alicia-garza-on-leading-the-black-lives-matter-movement>.

²⁰ *Ibidem*.

come fu *Black power* per il Movimento rivoluzionario a fine anni Sessanta²¹, ma le tre parole che ne costituiscono il nome sintetizzano il suo obiettivo: il riconoscimento dell'uguaglianza tra le persone, contro la disumanizzazione delle vite dei neri che permane, nonostante la schiavitù sia stata abolita; contro le disuguaglianze legittimate da una nuova ideologia suprematista, fondata su una analoga struttura di potere razziale²².

Le tappe della progressiva diffusione di BLM possono essere ricostruite a partire dalla lettera di Alicia, seguendone, purtroppo sulla scia di altri omicidi razziali (come quello del diciottenne Michael Brown, a Ferguson in Missouri), la trasformazione in movimento. Essa avviene con la creazione di

una rete sul territorio tra persone e gruppi che operano per la difesa dei diritti civili e per la giustizia sociale, e che, condividendo lo stesso slogan, diffondono le proprie idee attraverso i social network²³. Ma a chi domanda ad Alicia Garza come ci si sente ad avere creato un movimento, risponde che «il movimento è nato quando la vita della prima persona nera è stata svalutata, è stata messa in schiavitù»²⁴, dunque si pone in continuità con il movimento per i diritti civili dei neri. La cofondatrice di BLM definisce la leadership come «la capacità di ispirare le persone a vedere se stesse come agenti di cambiamento nella comunità. [...] Per costruire un mondo in cui le vite dei neri e tutte le vite contano»²⁵. Idealizzando la decentralizzazione del movimento in

cui a ognuno è data la responsabilità di essere a sua volta leader e promotore di cambiamento culturale, senza lasciare ad una sola persona il compito di guidare verso la “terra promessa”²⁶. Ricordando, inoltre, in memoria della storia del movimento nel Paese, come un singolo leader carismatico possa essere ucciso, ma un movimento con tanti leader difficilmente possa essere fermato²⁷.

A differenza di altri movimenti sociali è interessante il suo carattere inclusivo, non gerarchico, che enfatizza l'empowerment e le differenze, coinvolgendo: donne, persone LGBTQ, carcerati, immigrati, poveri, persone con disabilità e altre categorie spesso marginalizzate²⁸. Nel tempo si diffonde in tutti gli USA con 40 gruppi locali, in Canada, in

²¹ S. Carmichael and C. Hamilton, *Black Power: The Politics of Liberation in America*, Penguin, Harmondsworth, 1967.

²² C.J. Lebron, *op. cit.*

²³ L. Collier Hillstrom, *Black Lives Matter: From a Moment to a Movement*, ABC-CLIO, Santa Barbara, 2018.

²⁴ A. Garza, *ibidem.*

²⁵ *Ibidem.*

²⁶ *Ibidem.*

²⁷ *Ibidem.*

²⁸ L. Collier Hillstrom, *op. cit.*

Australia e in Europa, collaborando con molti altri gruppi per la difesa dei diritti umani e civili che si aggregano alle proteste. BLM è ormai movimento globale.

I repertori della protesta, oltre alle manifestazioni ed alle campagne di comunicazione sui social network, comprendono azioni di disobbedienza civile e forme non violente di sit-in e di blocco. A partire dalla manifestazione nazionale a Ferguson, il movimento è stato criticato ed associato agli scontri ed a sentimenti “anti-bianchi”, polemicamente i detrattori hanno coniato slogan alternativi come “All lives matter” (*Tutte le vite contano*) o “Blue lives matter” (*Le vite dei poliziotti contano*),

ma le fondatrici, condannando le violenze, hanno ribadito che sottolineare che le vite dei neri contano, non diminuisce il valore delle altre vite, è piuttosto un passaggio per raggiungere l’obiettivo di far davvero contare ugualmente ogni persona²⁹. Il Presidente Trump ha tentato di mettere sullo stesso piano, sin dal 2017, le azioni violente dei suprematisti e quelle del movimento BLM³⁰.

Nel 2020, durante la pandemia, il soffocamento per strada, a Minneapolis, Minnesota, sotto il peso del ginocchio di un poliziotto bianco, di George Floyd e la diffusione globale su Instagram, e poi in modo dilagante su tutti i social network, delle immagini strazianti della sua morte portano ad una nuova

ondata di protesta in tutto il mondo, non solo della comunità nera, ma trasversale ed estesa, in un clima emotivo differente, nel quale le molte vite sottratte dalla pandemia portavano l’intera collettività a riflettere sull’atrocità e sulla disumanità di un abuso di potere letale. Le ultime parole di George Floyd prima di morire, così come era stato nel 2014 per Eric Garner ucciso da un poliziotto a New York e per molti altri dopo di lui, ancora una volta sono state: “I can’t breathe” (*non posso respirare*), slogan ripreso anche in senso metaforico nelle manifestazioni di protesta BLM³¹. Nonostante la televisione abbia più spesso mostrato manifestazioni violente, le proteste del BLM sono state prevalentemente pacifiche³².

²⁹ *Ibidem*.

³⁰ *Ibidem*.

³¹ Su questa frase e contro la violenza della polizia anche una canzone, in [https://www.pbs.org/newshour/show/i-still-](https://www.pbs.org/newshour/show/i-still-cant-breathe-a-youth-choirs-message-on-police-violence-has-fresh-relevance)

[cant-breathe-a-youth-choirs-message-on-police-violence-has-fresh-relevance](https://www.pbs.org/newshour/show/i-still-cant-breathe-a-youth-choirs-message-on-police-violence-has-fresh-relevance).

³² In particolare, secondo una ricerca dell’organizzazione non governativa ACLED, il 93% delle proteste del movimento BLM sono state pacifi-

che, invece, le restanti (secondo gli indicatori utilizzati che consideravano danni su persone, beni e imprese o rivolte armate) sarebbero state violente (<https://time.com/5886348/report-peaceful-protests/>).

Contro i manifestanti però c'è stata una forte militarizzazione delle forze di polizia che, per reazione, ha alimentato le proteste pubbliche contro la repressione violenta. Alimentando nell'opinione pubblica un dibattito sul modello politico del presidente Trump e sulle alternative ad esso, facendo crescere il sostegno per i suoi avversari.

4. Le manifestazioni BLM in Italia e in Sicilia

A inizio giugno 2020 il movimento BLM diventa davvero globale. Come mostrano le interviste ad alcuni degli organizzatori e dei partecipanti alle manifestazioni che si sono svolte in città di tutto il mondo, ciò che ha reso esplicito il video virale di Floyd, è la parte più

estrema di un vissuto di disuguaglianze e ingiustizie condiviso da donne, migranti, seconde generazioni ed altre minoranze³³. Il movimento globale, così come negli USA, ha dunque un carattere "intersezionale", lega anti-razzismo a questioni di giustizia sociale ed economica, intrecciando le varie dimensioni della disuguaglianza e dell'ingiustizia³⁴.

In Italia ci sono state manifestazioni di protesta in varie città, con flash-mob e cortei: «In Italia George Floyd non muore soffocato dal ginocchio di un poliziotto. Annega però nel mare di mezzo o viene colpito da una fucilata mentre cerca lamiera per costruirsi una baracca in mezzo ai campi. Spesso è nero e originario dell'Africa, ma può avere anche la carnagione olivastra o

rosea e venire dall'India, dalla Siria o dalla Bulgaria. Talvolta è italianissimo di nascita e passaporto ma si porta dietro una connotazione etnica "scomoda": rom in primo luogo, ma anche ebreo o arbëreshë. In questo paese, fino all'altro ieri, bastava essere meridionali o insulari per essere estromessi dal consesso umano»³⁵.

In Italia, il movimento assume visibilità e suscita polemiche per gli atti vandalici sulla statua di Indro Montanelli a Milano. La richiesta di rimozione però non diviene occasione per i media italiani di trattare tematiche per molto tempo ignorate nel dibattito pubblico, come quelle legate alle responsabilità storiche nei confronti delle nazioni e dei popoli colonizzati.

³³ <https://www.bbc.com/news/av/world-52967551>.

³⁴ D. Della Porta, *Black Lives Matter: gli Stati Uniti (di nuovo) alla prova del razzismo*, 9 luglio 2020,

Streaming, Scuola Normale Superiore, <https://www.youtube.com/watch?v=rhEZGbm4Rjk&feature=youtu.be>.

³⁵ S. Ragusa, *Migrant lives matter, in una Terra inquieta*, «Africa», 7 luglio 2020, <https://www.africarivista.it/migrant-lives-matter-in-una-terra-inquieta/162926/>.

Victoria Oluboyo, attivista e femminista afroitaliana e organizzatrice della manifestazione BLM a Parma, intervistata dagli studenti di Catania afferma: «Il razzismo in Italia c'è ed è istituzionalizzato. Lo vediamo dai media, che continuano a trasmettere un'immagine stereotipata dello straniero [...]. Lo vediamo a scuola, quando è il momento di scegliersi il proprio futuro e i ragazzi neri vengono indirizzati, a prescindere dal voto, verso gli istituti professionali [...]. Mi viene da ridere quando si dice che il razzismo in Italia non è come quello degli Stati Uniti [...]. Non riconoscere i tuoi cittadini o utilizzare i mi-

granti per salvare la raccolta dei pomodori di quest'anno facendo una normativa giusta per regolarizzare la schiavitù per sei mesi e poi rimettere tutto nelle mani del caporalato, è crudele»³⁶. Dai protagonisti delle proteste, in Italia, viene evidenziato il *framing* giornalistico e politico che le inquadra semplicemente riferendosi alla solidarietà per gli atti di razzismo negli USA. Proprio per raccontarsi direttamente nascono iniziative come quella ideata da Ariam Tekle, documentarista trentunenne, che, dopo aver preso parte a diversi sit-in pacifici attraverso il Paese, a inizio giugno 2020 decide di avviare: «#Blackcoffee il podcast italiano senza

filtri sulle identità nere. Qua si beve un caffè ascoltando interviste e chiacchiere sull'essere una persona nera in Italia»³⁷.

Molte delle iniziative sono state portate avanti da giovani donne italiane discendenti da migranti africani, di varie generazioni o adottate da famiglie italiane, per affrontare la questione del razzismo sistemico in Italia³⁸. Tra loro, la scrittrice ventinovenne Esperance Hakuzwimana Ripanti³⁹ ha organizzato un raduno di 2.000 persone a Torino (6 giugno 2020) dando voce a giovani che avevano subito atti di razzismo nel loro quotidiano, considerati “non-italiani” semplicemente per il

³⁶Intervista rilasciata a «LiveUnic» in <https://catania.liveuniversity.it/2020/06/15/black-lives-matter-italia/>.

³⁷ <https://podcasts.apple.com/it/podcast/blackcoffee/id1516768210> Instagram: @blackcoffee_pdc.

³⁸ S. D'Ignoti, *Black women in Italy weren't being heard. Then Black Lives Matter protests began in*

the United States. 'It began with the death of George Floyd in the U.S., but this is also our battle', «TheLily/The Washington Post», Jul. 6, 2020, <https://www.thelily.com/black-women-in-italy-werent-being-heard-then-black-lives-matter-protests-began-in-the-united-states/?fbclid=IwAR02ucFKL46->

[4_6fxTnNtvCNUGBcpB-buXiN9yIuaoI8q7I68gKCdZRYPyts](https://www.thelily.com/black-women-in-italy-werent-being-heard-then-black-lives-matter-protests-began-in-the-united-states/?fbclid=IwAR02ucFKL46-4_6fxTnNtvCNUGBcpB-buXiN9yIuaoI8q7I68gKCdZRYPyts).

³⁹ *Ibidem*. Per approfondire cfr. E. Hakuzwimana Ripanti, *E poi basta. Manifesto di una donna nera italiana*, People, Gallarate, 2019.

loro nome e per il colore della pelle⁴⁰. Accanto alla dimensione del razzismo, il tema della revisione della legge sulla cittadinanza è molto rilevante nel caso del movimento BLM in Italia.

Anche in Sicilia, a inizio giugno 2020, si sono svolte diverse manifestazioni BLM, tra cui quelle di Palermo, Catania, Messina, Siracusa e Caltanissetta⁴¹.

La manifestazione di Palermo ha tra le organizzatrici sette giovani che hanno seguito e commentato la pagina dell'attivista Diletta Bellotti⁴² traendone ispirazione: «Seguendo la pagina di Diletta,

siamo venute a contatto. Siamo sette ragazze, ci siamo conosciute su Instagram e abbiamo cominciato a pensare a come esprimere il nostro disappunto per la vicenda di Floyd. Perché non volevamo da una parte né fare *white washing*, prendendoci cioè la responsabilità di togliere la voce alla comunità afroamericana, nera o comunque di Palermo, della Sicilia... però allo stesso tempo volevamo dare una piattaforma di lancio, qualcosa, un simbolo per andare avanti. Quindi ci siamo conosciute tramite Instagram e poi ci siamo viste

in piazza. [...] il fenomeno del razzismo... che sembra una cosa molto lontana, ma invece è strutturale e lo si vede nella prassi quotidiana. E poi appunto dare la possibilità di raccontare, di dare voce alle tante storie che sono uscite in quella piazza. Storie veramente di emarginazione, di sfruttamento e tante cose comunque abbastanza pesanti e interessanti allo stesso tempo» (I.7, F.)⁴³. Dal punto di vista organizzativo fondamentali sono stati i social network (Instagram, Facebook,

⁴⁰ Per un approfondimento sul tema delle seconde generazioni in Italia e del mancato riconoscimento si rinvia a Macaluso M., Siino M., Tumminelli G., *“Seconde generazioni”, identità e partecipazione politica*, FrancoAngeli, Milano 2020.

⁴¹Cfr. <https://vokedipopolo.it/2020/06/black-lives-matter-anche-cambiamo-messina-dal-basso-in-piazza-per-ricordare-george-floyd/>; <https://catania.liveuniversity.it/2020/06/15/black-lives-matter-italia/>; [\[razziste-al-tempio-di-apollo-dopo-una-manifestazione-per-floyd-condanna-delle-associazioni/539079/\]\(https://www.blogsicilia.it/siracusa/scritte-razziste-al-tempio-di-apollo-dopo-una-manifestazione-per-floyd-condanna-delle-associazioni/539079/\); <https://www.caltanissetta.live.it/black-lives-matter-anche-a-caltanissetta/>.](https://www.blogsicilia.it/siracusa/scritte-</p></div><div data-bbox=)

⁴² Attivista contro le agromafie, ha inoltre promosso diverse delle manifestazioni BLM in Italia attraverso la sua pagina Instagram: <https://www.instagram.com/dilettabelotti/?hl=it>.

⁴³ Sulla manifestazione dell'8 giugno 2020 a Palermo, Maria Giuliana Solaro, che ringrazio, ha realizzato 14 interviste, da cui questa citazione è tratta, a organizzatori e partecipanti nell'ambito della sua tesi di laurea dal titolo "Black Lives Matter. Una ricerca sociologica sul movimento sociale", LM in Scienze della comunicazione pubblica, d'impresa e pubblicità (relatrice M. Macaluso).

Telegram, in particolare), utili soprattutto in un momento di post-quarantena, e la scelta di realizzare un evento unitario al quale hanno partecipato diverse associazioni, gruppi, organizzazioni e singoli individui⁴⁴.

Le manifestazioni in Sicilia, al tema dell'antirazzismo, associano la difesa dei diritti dei migranti e delle minoranze. Le piazze BLM si riempiono pochi giorni dopo l'omicidio, a Caltanissetta, del pakistano Siddique Adnan, difensore dei lavoratori stranieri contro il caporalato⁴⁵. Le storie locali di discriminazione e violenza si intrecciano, così, a quelle avvenute in altre parti del mondo: «c'è stata una componente meravigliosa, che è stata la componente

militante, senegalese, gambiana, queste comunità che si sono unite e hanno raccontato ciò che subiscono giornalmente nei campi. [...] Soprattutto proprio durante quei giorni, [...] dopo l'uccisione di George Floyd, è stato ucciso a Caltanissetta un *non-sindacalista* (ovvero un ragazzo che non era sindacalista, era un ragazzo pakistano che è andato a difendere alcuni lavoratori e lavoratrici nei campi di lavoro) ed è stato ammazzato [...] perché aveva chiesto diritti per i ragazzi sfruttati [...]. Silenzio anche dal Parlamento, che non si è inginocchiato per lui ma per George Floyd sì... è una grande contraddizione» (I.8, M.)⁴⁶. Nel caso siciliano, la protesta ha unito organizzazioni non governative, gruppi e associazioni che

operano in difesa dei diritti umani, dei migranti, delle donne, delle persone LGBTQ e molti giovani che a livello individuale hanno aderito alle istanze di un più ampio movimento globale. Si sono sviluppati anche nuovi piccoli collettivi e gruppi che sui social network hanno proseguito il dibattito⁴⁷. Le organizzatrici hanno cercato di dar voce alle persone che avessero una storia da raccontare e non solo ai rappresentanti delle associazioni, tentando di mantenere il carattere orizzontale e spontaneo del movimento che veniva evocato anche dalla cofondatrice Garza: «Secondo me Palermo come anche Catania alla fine, visto che c'è una grande scena di persone che si occupano di immigrazione e diritti di migranti, è vero che

⁴⁴ Tra queste hanno partecipato Amnesty International, il Forum Antirazzista, Mediterranea, la Consulta delle Culture, Arcigay, Non una di meno, associazioni studentesche e molte altre.

⁴⁵ <https://www.lastampa.it/cronaca/2020/06/07/news/pakistano-ucciso-a-caltanissetta-difendeva-le-vittime-del-caporalato-1.38939469>.

⁴⁶ M.G. Solaro, *ibidem*.

⁴⁷ Tra questi ad esempio: https://www.instagram.com/nojusticenopeace_italy/?hl=it; o le pagine Facebook nazionali, regionali e cittadine del movimento BLM.

sono delle città abbastanza aperte, multietniche e tutto il resto però c'è una forte presenza di persone bianche che occupano il palcoscenico e che continuano sempre a volersi prendere il merito di organizzazioni del genere. Quindi per esempio avevamo una scialletta di persone da far parlare alla manifestazione e noi comunque avevamo messo sull'evento di Facebook, avevamo spiegato proprio che la regola numero 1 è che le persone che provano il razzismo sulla loro pelle devono parlare per prime, hanno la precedenza per condividere la loro esperienza perché era quello comunque il senso di tutte le manifestazioni. [...] Eravamo noi stesse delle cittadine a voler organizzare un momento di dialogo tra le persone, senza un'etichetta sopra necessariamente. [...] Ma la nostra idea

era di fare qualcosa di nuovo, semplicemente un modo per cominciare una conversazione che ancora non ha preso piede in Sicilia o in Italia. Perché penso ancora, ancora ora, che sia non solo necessario ma proprio urgente.» (I.9, F.)⁴⁸.

⁴⁸ M.G. Solaro, *ibidem*.



ISTITUTO DI FORMAZIONE POLITICA
"PEDRO ARRUPE"
centro studi sociali

Osservatorio
Migrazioni

Mimesis Edizioni
www.mimesisedizioni.it

Volume non in vendita

ISBN 978-88-5757-932-0

